

# «Democrazia sotto scacco, tra gli agenti circola un decalogo per torturare i fermati»

## Intervista

Capasso (fondazione Mediterraneo)  
«Tomato da poco, in quel Paese la primavera araba è un ricordo»

**Sergio Governale**

Il giovane friulano è stato prima torturato «scientificamente» dalla polizia egiziana in base a una procedura prevista fin nei minimi dettagli e poi barbaramente ucciso. Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, rientrato a Napoli dall'Egitto, non ha dubbi sulle atrocità subite dal ricercatore.

**Qual è l'elemento che le fa confermare quest'ipotesi?**

«Giornalisti e rappresentanti di stampo progressista e riformista, che contestano il regime di al-Sisi, la sussurrano. L'esame autoptico potrà confermare se si è trattato di un vero e proprio codice di tortura. Sarà la prova del nove. Bene hanno fatto Renzi e Mattarella a chiedere l'immediata consegna del corpo».

**Perché parla di codice di tortura?**

«Perché esiste un vero e proprio decalogo che prevede varie fasi, come ad esempio la sigaretta accesa sul braccio, il taglio dell'orecchio e così via. La polizia segue queste regole pedissequamente e sapeva che il giovane era italiano: come si fa a ignorare ciò. L'Egitto è il più grande Paese arabo, ma non conosce ancora la democrazia. È attento ai rapporti economici con l'Italia, suo principale partner commerciale, ma diciamo che in generale tutti i Paesi che intessono rapporti con l'Egitto, pur di trovare un equilibrio economico, sono disposti a



## L'affondo

### Su un sito palestinese al Sisi sotto accusa

Il corpo di Giulio Regeni abbandonato in una pozza di sangue assieme ad altri corpi esanimi, in un veicolo della polizia egiziana: questo un disegno rilanciato dal sito web palestinese «Shehab News». Si tratta di un'opera del caricaturista brasiliano Carlos Latuff, molto coinvolto nei temi mediorientali. In un messaggio Twitter di accompagnamento



Latuff definisce da parte sua Regeni «un'altra vittima del regime di terrore di al-Sisi in

Egitto». Shehab News è vicino alle posizioni degli islamici palestinesi.



**Gli scambi**  
I rapporti economici molto intensi rischiano di diventare problematici

chiudere gli occhi».

**Ma ci sono rapporti economici intensi.**

«I ministri Gentiloni e Guidi se ne sono accorti per tempo e hanno capito che gestire i rapporti economici lì è problematico. L'Egitto ha un sistema di corruzione talmente radicato da risultare uno dei primi al mondo. Al-Sisi non riesce a governarlo e il tragico evento è la prova di questo. Non controlla il Paese, ormai allo sbando. Non esistono linee di comando. Vince il più forte: come, per esempio, un capo della polizia locale. Giulio aveva messo il dito sulla piaga sociale, sull'assenza dei diritti umani e sindacali, sul problema rappresentato da moltitudini di giovani disoccupati e dalle donne, massacrato fisicamente e psicologicamente sia sul lavoro che a casa. Nel 2011 in piazza Tahrir ho conosciuto una donna ripudiata dal marito che di notte si travestiva. A causa del divorzio non aveva più diritto alla casa e neanche al figlio, affidato per legge alla madre del travestito. Era talmente arrabbiata da essere pronta a tutto. Il mondo crede che la primavera araba l'hanno scatenata i fratelli musulmani: non è così!»

**Chi è stato?**

«Le proteste sono partite dal popolo, dai sindacati. L'Egitto, come altri Paesi, si trova in un pericoloso "inverno arabo" che non conosce primavera: è ingestibile e rischia di esplodere. Il malessere sociale è molto diffuso. La responsabilità è però generale: dell'Occidente e non solo. Putin pensa allo sbocco nel Mediterraneo invadendo la Siria, Erdogan si finanzia anche con il petrolio dell'Isis e l'Ue gli dà 3 miliardi per tenersi 2 milioni di siriani pronti a migrare verso l'Europa».

**Cosa propone?**

«Usa e Ue devono affrontare insieme i problemi del Mediterraneo, del Medio Oriente, dell'Isis e dei migranti. Devono sedersi attorno a un tavolo e dialogare con i Paesi del Golfo, con l'Iran e anche con chi può coinvolgere la parte più moderata dell'Isis, che ormai controlla diverse aree del Nord Africa e del Medio Oriente».